

PROTAGONISTA A CAPO D'ORLANDO

Lucarelli, l'uomo dell'ultimo secondo



Jacopo Lucarelli, 23 anni, ala di Capo d'Orlando MARCO FAMILIARI

di Damiano Montanari

«Simone Bellan aveva ricevuto un colpo alla testa e coach Sodini mi aveva detto di entrare. Mancavano 11 secondi alla fine della partita. Mi sono presentato in lunetta, il pallone era pesantissimo: 1/2 ai liberi, 74-73 a favore dell'Eurobasket. Nell'azione decisiva il nostro allenatore aveva disegnato un'azione per Elmore, ma una lettura giusta ha fatto sì che la palla arrivasse nelle mie mani. Ho visto il difensore in ritardo e ho scelto di penetrare anziché tirare da fuori. Ho fatto canestro, a 6 secondi dalla quarta sirena. Poi, sull'ultimo possesso la squadra è stata brava a difendere e a portare a casa la vittoria».

A Jacopo Lucarelli, ala piccola classe 1996 di 1,97 m, vibra ancora la voce per l'emozione: è sua la firma sul 75-74 con cui Capo d'Orlan-

do ha superato l'Eurobasket Roma tomando al successo dopo ben cinque ko consecutivi. «Possiamo proprio dirlo - scherza il capitano dei siculi - questa volta ho fatto 13! (punti, seconda volta in doppia cifra quest'anno dopo i 14 realizzati contro Torino, ndr). Non sono nuovo a queste imprese: l'anno scorso nella gara con Scafati giocai male per tutta la partita, ma segnai il canestro della vittoria. In questa stagione sto mantenendo medie inferiori a quella scorsa (6,9 punti contro 8,5, ndr); il grave infortunio subito contro Latina all'ultima giornata di regular season (rottura del crociato, ndr) ancora si fa sentire. Oggi siamo penultimi con l'Eurobasket, a sei punti proprio da Latina. Finché la matematica non ci condanna, crediamo nella salvezza diretta».

Si aspettava una stagione così sof-

ferta per l'Orlandina?

«No, non se l'aspettava nessuno. Poi siamo anche stati sfortunati per l'incredibile quantità di infortuni subiti: ancora non ci siamo allenati una volta al completo. Per fortuna abbiamo coach Sodini. Crede fortemente nei giovani, dando loro tantissimo spazio e fiducia. Anche se i risultati non stanno arrivando, per me è tra i migliori allenatori in Italia».

Lei, livornese doc, porta un cognome importante per i tifosi di calcio del club labronico. E' parente dell'ex attaccante Cristiano?

«No. Però, gioco con il numero 99 in suo onore».

Come mai un grande amante del calcio come lei ha deciso di diventare un cestista?

«Mio babbo Giancarlo è stato un'ala pivot di 1,90 m arrivando a giocare nella vecchia Serie C con la Libertas Livorno. Io volevo diventare un portiere di calcio ed ero anche forte nel ruolo. Non provai mai, perché mi persuasero che quella non sarebbe stata la mia strada. Approcciai la pallacanestro al Don Bosco Livorno e da lì sono andato avanti».

Oggi nel suo cuore ci sono il basket, il disegno e...?

«Sì (sorride). Mi rilasso cercando di riprodurre a matita sul mio album alcune immagini che trovo su internet. Poi ascolto molta musica. La canzone preferita è "Aspettando il sole" di Neffa: negli 8 mesi di recupero dall'infortunio mi ha dato forza. E sono fidanzato con Olimpia Domenici, modella livornese e mia coetanea. Studia psicologia e ha sfilato alla Settimana della Moda di Milano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

